

IL VERONESE IN PILLOLE

Maggio 2017- Speciale "AsoloLibri".

"IN CAMMINO CON DANTE"...E CON FRANCO NEMBRINI

Emozionante serata per il liceo "Veronese" nell'ambito di "Asolo libri"

In quanti conoscono la celebre figura di Dante Alighieri?

In moltissimi. Eppure sono davvero pochi coloro i quali sono coscienti che il suo è un viaggio che riguarda nel profondo ciascuno di noi e la nostra vita su questa terra. Non c'è miglior modo per approfondire l'argomento che leggere il libro "In cammino con Dante", nel quale l'autore, Franco Nembrini, segue il suo percorso passo dopo passo, dall'Inferno al Paradiso. Questo è il libro che noi, alcune ragazze del liceo Veronese, ci siamo impegnate a leggere e ad analizzare per un progetto a cui la nostra scuola ha aderito. Si tratta di un appuntamento annuale che, ogni primavera, coinvolge numerosi istituti del circondario oltre che altrettanti autori: AsoloLIBRI.

Quella che ci ha portate alla serata del 22 maggio, nella sala della Ragione in centro ad Asolo, è stata una scalata impegnativa. Anche noi come Dante siamo partite con dei dubbi sulle nostre capacità, temendo di non essere all'altezza. Poi però, grazie a due nostri professori, per noi indispensabili guide, abbiamo potuto volare alto, anzi altissimo, all'altezza dei nostri sogni (citando Nembrini). Inutile negare che sia stato necessario lavorare sodo e con costante impegno. Nonostante ciò, l'opportunità di poter incontrare il professore Nembrini ha compensato tutte le fatiche. Scelti dei temi principali, li abbiamo studiati con particolare attenzione; una volta preparata una breve presentazione che ci permettesse di introdurre il libro, abbiamo anche pensato ad alcune domande da porre all'autore. Tutto ciò è stato necessario per l'ultimo step: il talento degli scrittori incontra la passione di studenti e lettori in una serata che può essere definita un vortice di sensazioni da cui è impossibile non venire travolti.

Se delle semplici parole scritte nero su bianco sanno appassionare, si può solo immaginare l'emozione che provochi sentirle pronunciare dall'autore in carne e ossa. Franco Nembrini ha raccontato se stesso, raccontando Dante; anche grazie al suo calore e al suo umorismo (non senza l'uso di qualche parolaccia) ha fatto compiere al pubblico intero un pezzo di cammino che lo ha coinvolto in maniera inevitabile. Ciascuno, in qualche modo, è uscito da quella sala cambiato, con una nuova consapevolezza di questo magnifico viaggio che è la vita.

Un esempio che ha portato Nembrini è quello dei suoi genitori, umili contadini che però avevano ben chiaro ciò che nella vita è davvero importante. Altro aneddoto citato dal professore durante la serata è quello legato a una donna povera del Sud America, che legge Dante alle altre donne che stanno con lei in fila per ore per un pezzo di pane. E poi ci siamo noi, così ricchi di beni e comodità, che non ci rendiamo conto di ciò che davvero è essenziale. Non arriviamo a comprendere il valore di ogni attimo, che ci può avvicinare sempre più al paradiso o trascinarci in basso, in Inferno. Grazie alla profondità dei suoi ragionamenti Nembrini ha esaminato la realtà lasciando negli adulti come nei ragazzi un segno indelebile.

La cosa più preziosa che ci siamo portate a casa è la coscienza che Dante vive in mezzo a noi. Il professore, con la sua rilettura della Commedia, ha saputo rendere la sua figura estremamente attuale; con il suo sguardo buono e il suo accento bergamasco ha saputo trasmetterci una passione unica nel suo genere per questo nostro cammino.

Lucrezia Rizzo



UN VIAGGIO IN SALITA ALLA RICERCA DI SE'

Dalla "selva oscura" delle paure in attesa di un Virgilio

La Divina Commedia narra di un viaggio, ma non uno qualsiasi verso una qualsiasi meta. È un viaggio interiore alla conquista di tante piccole cose fatte di infinito e dal valore immenso. "Immenso" è infatti il termine esatto per definire Dante che non ha mai smesso di esserci guida nel difficile percorso che la vita ci impone. Siamo costantemente "in cammino con Dante" come ci ha insegnato il professore Franco Nembrini nel suo libro, siamo sempre immersi nella selva oscura delle nostre paure aspettando che il nostro Virgilio ci conduca alla salvezza.

"La vita è un abisso", come afferma Nembrini, quindi perché limitarsi alle cose in superficie? Perché credere che la discesa sia la fine di ogni speranza?

Come ci insegna Dante e sottolinea il professore la discesa non è altro che "l'inizio della salita", verso se stessi e verso la felicità. Ma in ogni viaggio ci sono dei limiti, delle barriere: l'uomo deve essere in grado, senza compiere un folle volo, di andare oltre sfidando così chiunque gli imponga di "volare basso". Deve saper conciliare la sete di conoscenza di Ulisse con la spiritualità di Dante riuscendo a dominare l'intricato mondo interiore, che domina la mente ma non sempre il cuore.

Omaima Khayari e Giorgia Pellizzer



AMORE E RAGIONE, BINOMIO INSCINDIBILE

"Amor ch'a nullo amato amar perdona", ma fino a un certo punto

Dante, riprendendo Aristotele, sostiene che la Ragione è ciò che differenzia un animale da noi uomini; è quell'elemento indispensabile che ci permette di non vivere come bruti. Dante stesso, grazie alla Ragione, "lotta" per finalizzare il suo amore per Beatrice all'arrivo in Paradiso, alla beatitudine eterna. Egli arriverà infatti ad amare Dio amando lei, in quanto ella è creatura creata da Dio stesso. Al contrario Paolo e Francesca, che Dante ci fa incontrare nel V canto dell'Inferno, "la ragion sottomettono al talento" (ovvero alla passione). Nonostante il desiderio e l'amore siano due cose belle lasciare che esse sottomettano la ragione è ovviamente punibile all'Inferno. Il topos amore-ragione è trasversale a tutte le epoche della letteratura. Compare infatti con Catullo, il quale sottolinea che l'amore vero non sia quello che si abbandona alla passione, bensì quello per cui si voglia il bene dell'amante. Altro autore antico che riprende il tema è Virgilio, il quale ci narra la storia di Enea e Didone. Lei è il tipico esempio di chi sottomette la ragione al talento nel suo caso vale la celebre frase dantesca "Amor, ch'a nullo amato amar perdona", anche se Nembrini dice no, non è vero: siamo uomini e quindi forniti di ragione e di conseguenza abbiamo anche la libertà di scegliere. Enea, al contrario, è l'esempio di come dovremmo essere, ovvero coerenti con la nostra natura umana. Sulla scia di quanto ha affermato Franco Nembrini all'inizio del suo libro citando Mina, anche noi abbiamo individuato due noti personaggi del mondo musicale come Antonello Venditti e Lorenzo Jovanotti che hanno percepito una sfumatura più paradisiaca del verso e non quella infernale.

Giorgia Bliem e Lucrezia Rizzo



LA COLPA DI NON SCEGLIERE

L'errore degli ignavi in Dante e al giorno d'oggi

Un'altra tematica affrontata nel libro e che è stata approfondita nella serata è stata quella della colpa degli ignavi. Gli ignavi, volendo citare Nembrini, sono coloro che hanno scelto di non scegliere, di non decidere, di non giudicare. A questo proposito nel XVI canto del Purgatorio, proprio a metà di tutta l'opera, troviamo Marco Lombardo, valente uomo di corte, che esplicita in modo chiaro come il libero arbitrio sia il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo rendendolo, in questo modo, libero di scegliere il proprio comportamento. Secondo il nostro punto di vista la colpa degli ignavi può essere rappresentata anche dalla similitudine presente nel III Canto del Purgatorio, in cui Dante paragona la colpa dei pentinenti ad un gruppo di pecorelle che seguono l'apri fila senza interrogarsi sul perché. L'incapacità di scegliere la ritroviamo anche in autori cronologicamente lontani da Dante, come per esempio nell'opera di Seneca, autore latino, De vita beata e infine, facendo riferimento al libro, Nembrini cita l'opera "La Banalità del male" di Hannah Arendt,

Anna Bordin e Gaja Canetti

